

PRIVACY STOP A RICERCHE DI LAVORO ONLINE

Il garante della privacy ha bloccato un sito che faceva intermediazione non autorizzata di manodopera e raccolta e utilizzo di dati personali senza consenso.

OFFERTE LAVORO, PUGNO DI FERRO SUI SITI WEB

Pugno di ferro sui siti di offerte di lavoro online. Stop all'intermediazione non autorizzata di manodopera e alla raccolta di dati per scopi di marketing, senza avere un idoneo consenso. Il garante della privacy, con il provvedimento n. 547 del 5 dicembre 2013 dichiara guerra al Far west nel mercato del lavoro su internet. La grave situazione è emersa nel corso di verifiche ispettive, a seguito di alcune segnalazioni. In particolare i candidati denunciavano il fatto che, per poter completare la procedura di registrazione a un sito e poter accedere alle offerte di lavoro, erano obbligati a dare il consenso, tramite un'opzione preselezionata, alla ricezione di informazioni promozionali per posta, telefono, email e sms. Non solo. La società, nel mirino del Garante, svolgeva attività di intermediazione attraverso il proprio sito web (con circa 400 mila utenti) senza la prescritta autorizzazione ministeriale, e non aveva neppure conferito i dati dei candidati a Cliclavoro, il portale del ministero del lavoro, che costituisce la Borsa continua nazionale del lavoro. In effetti il sito non si limitava a mettere a disposizione una semplice "bacheca digitale" in cui rendere pubbliche le offerte di lavoro e le candidature, ma offriva veri e propri servizi di intermediazione. Sono tali la consultazione di un database con centinaia di migliaia di curricula, la comunicazione di informazioni sui candidati, l'invio di offerte di lavoro "su misura". Se si svolge intermediazione (e cioè attività di promozione e gestione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro), con riferimento ai gestori di siti internet che operano senza finalità di lucro, occorre, infatti, la necessità dell'autorizzazione prevista dall'articolo 6, comma 1, lettera f), dlgs n. 276/2003. Inoltre agli utenti che si registravano al sito non è stata fornita una informativa trasparente con l'indicazione di tutte le operazioni realmente svolte. Agli interessati non è stata data, infine, la possibilità di garantire a chiunque la possibilità di esprimere un consenso libero e informato per ogni tipo di operazione che la società intende svolgere. Da qui il blocco dei dati e l'impossibilità di utilizzo delle informazioni né per attività di intermediazione né per attività promozionali.